

RELAZIONE DEL SEGRETARIATO GENERALE PER LA MORALITA'

N°71

30 Novembre 1947

DALLE DIOCESI ITALIANE

AREZZO.=

Ha dato comunicazione della costituzione del locale Segretariato, che risale al 1° gennaio 1946.

BOLOGNA.=

Si è segnalato al locale Segretariato la diffusione clandestina di stampati ultrapornografici che ha luogo presso un'edicola della città. L'informazione è pervenuta al Segretariato da persona che, di passaggio a Bologna, ne aveva fatto acquisto.

CASALE MONFERRATO.=

Il rev. P. Beretta, che per molti anni ha diretto il locale Segretariato per la Moralità, per motivi di età e di salute ha dato le sue dimissioni. E' stato nominato a succedergli il rev. Don Luigi Giordano.

CARPI.=

E' stato sostituito il direttore del locale Segretariato. Il nuovo Incaricato, con il quale si è preso subito contatto, ha riferito di aver iniziato il suo lavoro adoperandosi per la nomina, nelle principali parrocchie, di un delegato per la moralità, ripromettendosi di prender poi contatto diretto per stabilire in ogni Parrocchia un piano di lavoro.

GENOVA.=

Si è suggerita, dietro richiesta, l'azione da svolgere localmente nei confronti della pubblicazione Paris-Hollywood, qualora, nei prossimi numeri, presentasse caratteristiche analoghe a quelle che le valsero i sequestri da parte della Procura di Roma. Il locale Segretariato ha sottoposto il programma di lavoro che intende affidare ai Delegati parrocchiali durante il mese di dicembre, in ordine alla repressione della stampa pornografica.

ISCHIA.=

A richiesta, si è illustrato lo stato della legislazione in ordine ai problemi presentati dalla vita balneare, per la repressione delle manifestazioni immorali, anche sotto l'aspetto colposo.

MILANO.=

Si è segnalata al locale Segretariato la "bibliografia" circa il romanzo dal titolo IL TROPICO DEL CAPRICORNO di Enrico Miller, ricavata dai periodici L'EUROPEO, SABATO DEL LOMBARDO e SCANDALO DEL GIORNO, invitando ad indagare sulla esattezza dell'informazione pervenuta dell'avvenuta stampa a Milano, in lingua italiana, del libro e della sua diffusione. L'EUROPEO ha definito l'opera "più scandalosa di Lady Chatterley". Il Comitato d'azione sociale e morale in Francia lo ha giudicato "mostruosa immoralità". Il libro è stato vietato in Inghilterra ed in America. Dal suddetto Comitato francese contro la pubblicazione è stata sporta querela(?) presso il competente Tribunale, per oltraggio al buon costume.

NAPOLI.=

L'Ammiraglio Ginocchietti, direttore del locale Segretariato per la moralità, riferendo circa la situazione napoletana, informa che la scomparsa dalla regione delle truppe alleate e soprattutto la rarefazione delle visite delle navi da guerra nord-americane, hanno fatto cessare l'indecente spettacolo della caccia al cliente che, senza alcun ritegno, veniva esercitata, anche nelle vie e piazze più

centrali della città, da numerosissime "segnorine" e da paraninfi di ogni età. Ciò non toglie che nei quartieri periferici e specialmente nella zona della stazione ferroviaria il turpe mercato continui con notevole intensità, per quanto intensamente combattuto dalla polizia, che compie frequenti ed estesi rastrellamenti nelle zone più infette.

Accanto a questa piaga; quella dei locali notturni con qualche pretesa di lusso, o effettivamente di lusso, è di proporzioni notevolmente minori. Pochi sono a Napoli coloro che possono spendere somme rilevanti in bagordi notturni, ed infatti più di un locale, di fama non troppo lodevole, ha cercato di cambiar tono; altri vivacchiano con infiniti lamenti dei proprietari.

Circa la STAMPA: più che mai periodici nettamente pornografici, nessuno dei quali ci risulta pubblicato a Napoli, l'interessamento morboso delle classi, più o meno incolte, è rivolto al "Reportage", un settimanale locale che con lusso di particolari e di illustrazioni racconta tutti i delitti più atroci che avvengono in Italia, dando naturalmente la preferenza a quelli suscitati dalle più basse passioni.

Più volte localmente si è cercato di richiamare l'attenzione delle Autorità sul danno evidente causato da tale pubblicazione, ma poichè non vi si credeva riscontrare normalmente gli estremi del reato, non è stato possibile ostacolarla. (Su questo punto si è richiamata l'attenzione del locale Segretariato sul disposto degli art. 565 del cod. pen. e 114 della Legge di P.S. quasi certamente applicabili nel caso denunciato).

L'opera di persuasione presso i giornalisti affinché si astengano dal mettere in evidenza il brutto periodico non ha dato frutti, perchè esso è di facile e redditizia vendita.

Circa lo SPETTACOLO: il locale Segretariato si mantiene in contatto con i critici teatrali del "Domenid'Italia" e con il Commissario di P.S. Capo dell'Ufficio del buon costume ed agisce incitando i primi a stroncare per quanto è possibile ciò che è nefasto, persuadendo il secondo ad intervenire con diffide, minacce che, dando qualche fastidio e preoccupazione, costituiscono un freno, sia pure limitato. (Su questo punto si è osservato che "occorre ad ogni costo veder finalmente applicato il codice penale anche nei confronti dei responsabili dei frequenti reati che si commettono sul palcoscenico (previsti dagli art. 528 n. 2 e 726) - Pertanto, senza omettere il lavoro fin qui svolto, fare opera di persuasione presso i Funzionari di P.S. addetti perchè sporgano denuncia all'Autorità Giudiziaria nei confronti dei responsabili dei più gravi eccessi. E' legittimo prevedere che qualche condanna avrebbe un effetto salutare e costituirebbe remora efficace. D'altra parte occorre togliere ai pornografi la possibilità del ritornello che ripetono in tutte le sedi a loro difesa e giustificazione: ben più gravi e non incriminati sono gli eccessi che hanno luogo sui palcoscenici; dunque quanto ci vien contestato quale reato tale non è".)

Il locale Segretariato informa che si sta cercando di aumentare il numero delle sale da proiezioni cinematografiche parrocchiali, facilitandone in ogni modo la istituzione. Si è pensato inoltre di chiedere in concessione un ampio tratto di spiaggia a scopo balneare il quale dovrebbe costituire un'oasi del buon costume, in tutto il significato delle parole; ma l'iniziativa non procede per mancanza assoluta di fondi e di buona volontà da parte di coloro che potrebbero finanziarla.

"Tale carenza di volontà ferme e costruttive - conclude l'ammiraglio Ginnetti - è la causa di meschini risultati che, anche nel campo del Segretariato della moralità, qui si raggiungono. Non si può contare in modo sicuro e continuo sulla collaborazione di alcuno. Facili ad entusiasinarsi, i napoletani, si fermano,

si raffreddano alle prime difficoltà."

ROMA. =

- 1) L'AVANTI! (N°272 del 19/11/47) sotto il titolo DIFENDIAMO I BORSARI NERI, insorge contro la politica di repressione della vendita abusiva di sigarette svolta dal Governo, così concludendo: "...Dobbiamo difendere i borsari neri, perchè essi sono i coraggiosi che ogni giorno rimangono attaccati a una delle più alte moralità della vita sociale: la volontà di lavoro e di vita."
- 2) MILANO-SERA (N°277 del 22-23/11/47) pubblica in prima pagina una "lettera aperta del dev.mo Alberto Cavaliere AL CAVALIER DE GASPERI" difendendo, spiegando e giustificando la sua traduzione della poesia blasfema di Maiakovski (v. Relazione N°70 pag. 3 n. 7) pubblicata sull'AVANTI del 9/11/47, tentando di ridicolizzare le parole pronunciate al riguardo dall'on. De Gasperi, al Congresso di Napoli della D.C.: "Non insultateci chiamandoci estranei alla Nazione e servi dello straniero, voi che in terra straniera andate perfino a cercare i vostri inni".
- 3) L'UNITA' (N°273 del 20/11/47) reca la fotografia dell'artista cinematografica Jane Russel (che indossa lunghe mutande) con il seguente commento: "Il film "Il fuori legge" con Jane Russel, è stato aspramente censurato dal puritanesimo americano".
- 4) RISORGIMENTO LIBERALE (N°282 del 30/11/47), nel reportage di Lelio Antonioni relativo alla condanna del maestro Graziosi, dinanzi alla Corte di Frosinone, tra l'altro, informa: "...il dibattimento è durato 67 udienze. La sola discussione ne ha occupate 30. Gli oratori hanno parlato complessivamente per 95 ore. Se si calcola una cadenza di 150 parole al minuto sono state spese nella discussione quasi 969 mila parole... sono state scritte dal cancelliere Petturini oltre 800 pagine di resoconto verbale. Per le trasferte dei magistrati l'Erario ha speso 250.000 lire e altrettanto per i testimoni... in totale per il solo mantenimento e trasporto nei cinque mesi che è durato il processo Graziosi ha speso circa 400 mila lire.... Un calcolo assai approssimativo delle unità telefoniche consumate dagli inviati specializzati dà un totale di 18 mila unità. Calcolando che con tre unità si trasmette generalmente agli stenografi una colonna di giornale, sono state dettate da Frosinone 6 mila colonne di resoconti, senza tener conto dei servizi cumulativi per cui i vari giornali hanno potuto usufruire dello stesso resoconto di un giornalista inviato sul posto. E poichè la colonna di un giornale si aggira sui 60 centimetri, le colonne di resoconti trasmessi, allineate una dietro l'altra coprono la distanza di quattro chilometri e 200 metri..."
- 5) Il direttore del segretariato romano, invitato a conferire personalmente dal Dr. Fernacchia, capo dell'ufficio stampa presso la Questura di Roma, prendeva preventivo contatto con il Segr.to Generale per stabilire non soltanto i desiderati da far presenti, ma i termini della collaborazione che il Segr.to romano intendeva offrire alla Questura (v. Relazione N°70 pag. 2-3 n. 3). Tra i primi: a) un'opportuna vigilanza presso i rivenditori per la denuncia di quelli che pongono in vendita pubblicazioni colpite da sequestro. Non risultano infatti precedenti di condanne per tale reato, previsto e punito dall'art. 352 del codice penale. Potrebbero risultare remora di una qualche efficacia, anche perchè la pena prevista è pecuniaria. Il Segr.to avrebbe collaborato alla segnalazione delle vendite abusive. b) le pubblicazioni scandalistiche (es/SCANDALO DEL GIORNO) possono giudicarsi normalmente incriminabili del delitto di cui al 565 c.p. - Perchè la Questura non provvedeva alla denuncia all'Autorità Giudiziaria? - Il Segr.to avrebbe potuto segnalare i casi a suo giudizio di maggior gravità. c) rigoroso controllo degli spetta-

coli di rivista e varietà per accertare se le parti deplorabili sono contenute nel copione approvato dal Servizio di Revisione Teatrale. In caso affermativo informarne il Segretariato; in caso negativo procedere contro i responsabili sia per aver rappresentato spettacoli non approvati preventivamente, sia per le offese recate al buon costume, con la conseguente denuncia all'Autorità giudiziaria. - La suddetta vigilanza avrebbe comunque consentito di rilevare quella "mimica" oscena o quegli eccessi nell'abbigliamento (non previsti nel copione) che potevano costituire estremo di reato penalmente perseguibile.

Si poneva nel contempo in possesso, il direttore del Segr.to romano, di una documentazione efficace sui vari argomenti, atta a convincere della importanza e pratica utilità delle varie proposte pratiche.

L'incontro del Dr. Benigni con il dr. Vernacchia aveva luogo il 16 novembre. L'accoglienza da parte del Funzionario fu davvero lusinghiera e gentile, la cortesia fu superiore all'aspettativa..

Il dr. Vernacchia assicurò che da tempo procedeva alla denuncia all'autorità giudiziaria delle pubblicazioni nelle quali si ravvisavano elementi di reato (di fatto le denunce, non numerose, risalgono a molti mesi fa e nei casi più gravi di offesa al pudore; nessuna denuncia risulta sia stata mai sporta, ad esempio, per il delitto di cui al 565 del cod. pen. o per la contravvenzione all'art. 114 della Legge di P.S. - nonostante che, per molti mesi, attraverso l'Ufficio Speciale di P. S. San Pietro, il Segretariato Generale provvedesse a far pervenire all'Ufficio Stampa della Questura numerosissime segnalazioni di siffatti reati), ma che la Procura agisce con grande lentezza (il che attualmente è esatto) e si hanno i provvedimenti dopo un periodo di tempo abbastanza lungo, quando cioè il giornale non è più in vendita ed è stato già letto da tutti. Il dr. Vernacchia consigliava pertanto di continuare così come è stato sin'ora fatto: procedere a denunce individuali - che risultano più efficaci di quelle fatte dalla Questura - informandone nel contempo la Questura. Il dr. Benigni prometteva d'inviargli copia delle denunce che si sarebbero sporte alla Procura.

Circa l'azione da svolgere per la denuncia dei responsabili della vendita di pubblicazioni sequestrate, il dr. Vernacchia si è dichiarato completamente d'accordo con il dr. Benigni e si è messo a sua disposizione, promettendo che avrebbe agito immediatamente non appena gli si fossero segnalate le edicole che avessero tenuto in vendita le pubblicazioni colpite.

In tema di spettacolo il dr. Vernacchia faceva presente che esisteva un Ufficio Spettacoli.

6) Il dr. del Segretariato, nell'intento di completare e potenziare il segretariato stesso, ha rivolto invito anche alle Associazioni universitarie romane perchè vogliano nominare il loro rappresentante per il lavoro della moralità.

Continua il lavoro per la nomina ed il funzionamento dei delegati parrocchiali.

Ecco l'elenco dei Delegati parrocchiali che, per quanto invitati due volte, non hanno partecipato ad un'adunanza avente per ordine del giorno "Elenco dei films ammessi per le Sale parrocchiali":

S. Agnese - S. Alessandro - S. Benedetto - S. Camillo - S. Croce in via
Flaminia - S. Croce in Gerusalemme - Cristo Re - S. Cuore del Suffragio -
S. Dorotea - S. Emerenziana - S. Eusebio - S. Eustachio - S. Famiglia - S. Fi-
lippo Neri - S. Francesco a Monte Mario - S. Francesco a Ripa - S. SS. Patroni -
S. Francesco Saverio - S. Galla - S. Giacomo in Augusta - S. Giovanni in Late-
rano - S. Giuseppe in via Nomentana - S. Giuseppe al Trionfale - S. Gran Madre
di Dio - S. Lorenzo in Damaso - S. Lorenzo al Verano - SS. Marcellino e Pie-
tro, Merulana - SS. Marcellino e Pietro, Torpignattara - S. Marco - S. Maria in
Aquirò - S. Maria Ausiliatrice - S. Maria del Buon Consiglio - S. Maria C.N. Laet

titiae - S. Maria Consolatrice - S. Maria in Domnica - S. Maria delle Grazie - S. Maria sopra Minerva - S. Maria dell'Olive - S. Maria del Popolo - S. Maria della Provvidenza - S. Maria Regina Pacis - S. Maria del Rosario - S. Maria del Soccorso - S. Maria in Trastevere - S. Maria in Vallicella - S. Martino ai Monti - Natività - N. S. di Guadalupe - S. Prisca - S. Roberto Bellarmino - S. Saba - S. Sebastiano - S. Sette Fondatori - S. Tarcisio - S. Teresa S. Vitale -.

7) Il padre di un ragazzo iscrittosi quest'anno all'Università di Roma, ha segnalato al direttore del Segretariato romano, la "matricola" che il figlio ha dovuto procurarsi per avere ingresso, com'è tradizione, all'Università. Questa "matricola" è stata redatta da giovani di A.C. nelle Sale parrocchiali della Parrocchia Regina Apostolorum in via G. Ferrari in Roma; il direttore del Segretariato ha "dovuto constatare che vi è stato scritto quanto di più osceno si possa pensare. Tra l'altro vi è il seguente trafiletto: Libri di testo: Coquette, Otto, Don Basilio (E trattasi di Giovani di A.C.!)". La cosa è stata immediatamente segnalata al Presidente diocesano della Gioventù, con l'invito a voler promuovere una severa inchiesta e prendere i necessari provvedimenti a carico dei responsabili.

8) IL 18 novembre al TEATRO QUIRINO si è iniziato un ciclo di rappresentazioni offerte dalla Compagnia di WANDA OSIRIS ed ENRICO VIARISIO, della rivista DOMANI E' SEMPRE DOMENICA di Garinei e Giovannini.

Mentre RISORGIMENTO LIBERALE (N° 272 del 19/11/47) parla di "copione divertente, garbato, soprattutto assente da volgarità", IL TEMPO (N° 317 del 19/11/47) rileva: "...per molte notti molti sogni saranno popolati dei costumi, delle piume e dei corpi di questa rivista che si riferisce alla domenica, ma che in qualche pomicio ne solleverà tali commenti da far domandare alla moglie se al marito manchi qualche venerdì." IL QUOTIDIANO (N° 269 del 19/11/47) rileva: "...in linea generale il testo denuncia spesso la sua pochezza e gli sforzi per sollevare l'ilarità con la satira politica e l'ambiguità del doppio senso. Lo spettacolo soprattutto punta sull'elemento coreografico... Purtroppo però anche questo aspetto della rappresentazione è inficiato dalle nudità del corpo di ballo che spesso rasentano l'indecenza." IL POPOLO (N° 277 del 26/11/47) scrive: "...Ci pare che si sia esagerato con il nudo almeno per sei di quelle ragazze che sono messe là da specchietto per le allodole... Ci corre l'obbligo di dire, poichè qui la battaglia è al centimetro, che troppi centimetri di stoffa sono stati omessi per le ballerine anzidette, per cui non ci stupirebbe che la Questura dicesse Signori, non potreste dire a quelle ragazze, che un tempo erano due e adesso sono sei, che la convenienza suggerisce un po' più di panno, sia pure argentato? Si dice Macario: no signori? Macario ha sconfinato di meno..." (c. tr.)

Trabucco, sul POPOLO, ha perfettamente ragione: può aggiungersi che taluni eccessi di nudità, particolarmente per le parti posteriori, risultano senza precedenti. Non mancano le allusioni equivoche, pornografiche.

SENIGALLIA? =

E' stato nominato l'Incaricato a dirigere il locale Segretariato per la Moralità.

SUBIACO. =

Si è segnalato che localmente gestisce una sala per proiezioni cinematografiche la quale è normalmente gremita in modo inverosimile; ogni spazio viene affollato promiscuamente da persone che si pigiano l'una sull'altra. Si è richiesto un intervento presso la Questura di Roma perchè l'inconveniente abbia a cessare.

SUSA. =

Si è segnalato che da tempo funziona localmente il Segretariato Moralità.

BREVISO. =

Si è segnalato il nominativo dell'Incaricato del Segretariato Moralità.

VENAFRO. =

Ha segnalato il nome dell'Incaricato del locale Segretariato Moralità. Egli fa parte della Giunta municipale.

=°=°=°=°=°=°=°=°=°=

NOTIZIE CIRCA I VARI SETTORI

(1) DELINQUENZA MINORILE. =

Da alcuni dati apparsi tempo fa sulla stampa risulterebbe che in Italia esistono circa 150.000 ragazzi dei quali nessuno si occupa e che rappresentano perciò la riserva della delinquenza dei prossimi anni.

In questi giorni il Ministro degli Interni ha emanato un'ordinanza con la quale, a partire dal 1° ottobre, sono stati istituiti in ogni Capoluogo gli "Uffici di Polizia per minorenni". Detti Uffici, posti alla diretta dipendenza del Questore, oltre ai servizi di tutela dei minori, di prevenzione e di repressione dei reati dagli stessi commessi, ed a quegli altri che potranno essere determinati dal Questore, hanno il compito:

a) di collegamento con tutti gli Enti ed Istituti che nell'ambito della Provincia s'interessano dei problemi dell'infanzia in genere, coordinando quindi le attività di ognuno;

b) di raccogliere dagli Uffici di P.S. e Comandi dell'Arma del Capoluogo e dei comuni della Provincia, tutte le segnalazioni che si riferiscono ai minori;

c) di affinare con passione, il che costituirà un motivo d'onore e di merito della Polizia italiana, tutte le attività assistenziali in favore dell'infanzia, e di stimolare il sorgere di altre;

d) di tenersi costantemente in contatto con la Magistratura, e specificatamente con quella addetta ai Tribunali ed alle Procure dei minorenni;

e) di assistenza provvisoria dei minori fino a quando non sarà definitivamente provveduto nei loro confronti.

(2) COSTUME. =

ESPRESSO (N° 272 del 20/11/47), pubblica una corrispondenza da Berlino-novembre a firma Leonard Leontin, nella quale tra l'altro si legge: "...circola per Berlino una definizione femminile delle truppe d'occupazione: "il russo violenta, l'americano compra, il francese seduce e l'inglese sposa". In queste condizioni di disfacimento morale è comprensibile o addirittura inevitabile che l'idea del divorzio dilaghi in misura preoccupante. Una percentuale altissima delle donne impiegate comunque presso le armate di occupazione hanno abbandonato e dimenticato i propri mariti.

Nei tre mesi che vanno dal maggio all'agosto 1946 i tribunali berlinesi sono stati invasi da diecimila domande di divorzio; dal novembre 1945 al luglio 1946 le richieste avevano raggiunto la cifra di 24.485. Nel giugno 1946 il numero dei divorzi superava di 3.439 quello dei matrimoni. Per quanto riguarda il primo semestre del 1947 i divorzi si sono mantenuti su di una media di 1500 al mese e pertanto malgrado l'assunzione di cinquanta giudici supplementari, i tribunali sono letteralmente sopraffatti dal lavoro..."

RISORGIMENTO LIBERALE (N° del 16/11/47), sotto il titolo SCIOGLIMENTO MATRIMONIO COSTA TROPPO ... Da noi il divorzio non esiste; c'è però il costoso Tribunale della Sacra Rota per gli annullamenti", a firma RICCIARDETTO, tra l'altro pubblica: "...è stato inserito nella futura costituzione un articolo che afferma l'indis-



solubilità del matrimonio. Come c'entri un siffatto articolo, in una carta costituzionale, non si riesce a capire. Non c'è nel codice civile la parte del diritto di famiglia?... In Italia, dunque, non c'è il divorzio. Ma è possibile l'annullamento del matrimonio. L'annullamento è cosa profondamente diversa dal divorzio in teoria e in diritto. Ma in pratica? In pratica è la stessa cosa. Spesso si è concesso l'annullamento per vizio del consenso a coniugi che avevano avuto figli (ci furono casi clamorosi, e che tutti ricordano). Ora, è possibile che un uomo sposi una certa donna perchè costretto o per errore (vizio del consenso). Ma è un po' difficile immaginare come possa aver figli senza il suo consenso. In questi casi, dunque, in pratica, non differisce dal divorzio che nel nome.

Queste cause si trattano davanti al Tribunale della Sacra Rota, e costano molto. Non è il caso di fare delle cifre, ma certo più di 70 sterline e l'Italia è un paese assai più povero dell'Inghilterra. Non sarebbe opportuno che le autorità ecclesiastiche si occupassero del problema? Perchè o l'annullamento del matrimonio è sempre un male, e allora non deve ottenerlo nessuno (né il ricco, né il povero); o è, in certi casi, un bene, o per lo meno, un male necessario, e allora è giusto che possa ottenerlo tanto il ricco quanto il povero.

...Mr. Mastruade stima che ci siano stati in Inghilterra e in Europa da 75 a 100 mila matrimoni fra soldati americani e donne europee, o, come usano dire gli americani nel loro gergo "matrimoni G.I.", e di questi, come di è detto, 12 mila sono finiti male, e altri ancora probabilmente ~~se finiranno~~ male, nel senso che, con o senza divorzio, il marito americano pianta la moglie europea. Non sarebbe giusto non sarebbe umano che si desse alle disgraziate donne italiane, che fossero incorse in simili spiacevoli avventure, un modo legale e, soprattutto, non eccessivamente dispendioso di liberarsi di una così assurda catena?"

Su L'AVANTI! (N°270 del 16/11/47) in un articolo dal titolo AMORE E ADULTERIO NEL PAESE DEL DIVORZIO, a firma Arnaldo Capitello, tra l'altro si legge: "Qualche tempo fa l'attrice del cinema Greer Garson comparve davanti ad un giudice, domandò il divorzio dal marito, pure attore. Nientemeno che quest'ultimo qualche volta, non le aveva rivolto la parola, tal'altra era uscito di casa senza volerle dire dove andava, se al circolo a fare quattro chiacchiere o una partita con gli amici, o asgranchirsi le gambe al chiaro di luna. Il divorzio venne accordato alla Garson seduta stante. Ma, dopo tutto, non è ancor meglio tale "facilità" che l'indissolubilità con tutte le violente o mute tragedie che l'accompagnano?"

(3) SPETTACOLO. = Cinema. =

Da una recensione del film IL POSTINO SUONA SEMPRE DUE VOLTE pubblicata su L'ITALIA NUOVA (N°272 del 19/11/47):

"F..Frank è un giovanotto che soffre di vagabondaggio: oggi qui, domani là, senza fissa dimora. Un giorno arriva in un posto di ristoro sull'autostrada che conduce a Los Angeles. E' assunto come garzone e s'innamora della bellissima e none esattamente casta moglie del padrone, un cornuto volontario e mezzo ubriacone. Cora, donna senza scrupoli e calcolatrice, ricambia con fervore - diciamo così - le attenzioni del giovane, ma pensa anche di servirsi di lui per togliere di mezzo il marito ~~per~~ ed ereditare le sue sostanze. L'idea dell'omicidio si fa strada nei due amanti e con sollecitudine la mettono in opera. In tribunale... si salvano per il rotto della cuffia, poi si sposano... Di morboso né IL POSTINO ecc. non c'è nulla, la bassezza dei due amanti è polverizzata da un codice puritano..."

(4) STAMPA. =

N.F. CIMINO su ITALIA NUOVA (N°278 del 27/11/47), in un articolo LIMITI DI MO-

RAVIA, tra l'altro scrive: "...Si è discusso su Moravia e sui suoi libri parlando di pornografia; e lo scrittore si è subito adagiato su cinque colonne di corpo sette per dimostrare come in arte debbano essere trattati certi atti e certi fatti quando la loro rappresentazione sia richiesta dalle ragioni dell'arte. Esatto, senza dubbio; e forse alla dimostrazione non erano necessarie cinque colonne. Ma la questione è un'altra: quelle cose e quegli atti sui quali il Moravia si indugia descrivendo, si liberano nell'atmosfera dell'arte? Questo è il punto e questo è difficile dimostrare. La "necessità" di determinate scene non risulta affatto necessaria: ivi comprese quelle de "LA ROMANA" un romanzo in cui è senza dubbio cosa naturale andare a letto a fare l'amore: d'accordo che una prostituta passi la maggior parte del suo tempo sulle lenzuola; ma quante di queste descrizioni sono del tutto superflue? Un pasticcio come questo il Moravia non lo aveva mai scritto: pagine su pagina di cose inutili, e, ogni tanto, per tirar su il morale del lettore, una brava descrizione di cosa facciano a letto, e di come la facciano, un uomo e una donna: infine il finale a sorpresa con molti morti, e una viva pronta a truffare, ancora una volta, e proprio i genitori, dell'uomo che amava..."

L'Associazione Progressista Internazionale (Roma Corso Vitt. Em; Le 87) ha inviato per conoscenza all'AUTORITA' ECCLESIASTICA (Segreteria di Stato di Sua Santità; Vicariato di Roma; Direzione Generale di Azione Cattolica; Direzione Generale degli Uomini Cattolici, delle Donne Cattoliche, della Gioventù Cattolica Maschile, della Gioventù Cattolica Femminile) copia di una lettera indirizzata al Capo Provvisorio dello Stato, al Presidente del Consiglio, al Ministro dell'Interno, al Presidente della Costituente, al Direttore Generale della P.S., al Comandante Generale dei C.C., al Prefetto di Roma, al Direttore Generale della Stampa Italiana alle Direzioni di tutti i partiti politici, ecc. nella quale, dichiarando di essere "sempre intervenuta dappertutto a tutela di una stampa libera ma non nefastamente tosta da pericolose licenze, senza in alcun modo voler ledere l'onorabilità dei dirigenti, ha per sommo onore di richiedere alle competenti Autorità... che vengano energicamente disciplinate certe pubblicazioni che son ritenute quale sottile e mortifero veleno per gli animi, già per troppe ragioni scossi, della nuova giovinezza dell'Italia che brama di veder risorgere."

La lettera così continua:

"Non si è colpita abbastanza profondamente la turpe stampa erotica quando in altra stampa, col pretesto di mettere a nudo fatti sconci di collettività o di singoli, questi stessi atti sconci vengono abbondantemente messi in evidenza attraverso illustrazioni e descrizioni quanto mai perniciose.

Allo stesso modo che l'"A.P.I." ritiene rimedio peggiore del male questi sudici fogli a tinta scandalistica, ritiene pure completamente negativi e anzi arriperniciosi al nobile progredire della Nazione, quei fogli che a forti tinte descrivono di delitti e spediscono la tecnica di questi, dando deprecabile pubblicità ai criminali e alle povere vittime di costoro, non rifuggendo dal pubblicare precisamente le foto delle scene di sangue, dei luoghi dove i delitti si commissero, degli autori degli stessi insieme ai tutori della legge che luminosamente il loro dovere compiono e che dall'ibrido connubio sul carnasciame cartaceo non possono nel segreto dell'animo, gioirne, in nome delle anorate famiglie loro e dell'Italia amatissima, la quale non ha bisogno, specie in questo momento, di mostrare all'Estero piaghe che all'Estero stesso non mancano.

L'"A.P.I." non esita a dichiarare che il lucro ricavato dal veleno infiettato nell'animo del popolo, non sia altro che il vile denaro del tradimento, il quale non è se non la più tagliente lama scagliata ed addentrata nelle vive carni dell'Italia che fa sforzi immani per risorgere ad avvivare di luce, vome sempre ope

rò nei secoli, la civiltà del mondo intero.

L'"A.P.I." ritiene che non vi possa essere uomo politico di centro, di destra o di sinistra di pura fede, il quale non possa condividere questo grido straziato dell'animo, ma che nel suo strazio è sinceramente ammonitore...."

Il giorno 19 novembre, dinanzi all'8° Sezione della Pretura Penale di Roma, si è svolto il processo contro il responsabile del periodico CRIMEN, imputato del delitto di cui all'art. 565 del cod. pen. e della contravvenzione di disposto dell'art. 114 della Legge di P.S. per aver, cioè, pubblicato nella cronaca circostanze tali da offendere la morale familiare e riprodotto la fotografia di delinquenti

Il Pretore ha condannato l'imputato, riconosciuto colpevole dei reati ascritti gli, a L. 5000.= di multa per il delitto di cui all'art. 565 e L. 4000.= di ammenda per la contravvenzione all'art. 114.

Il 28 novembre, dinanzi alla 13° Sezione del Tribunale di Roma, si è svolto il processo contro l'avv. Camillo Porreca, responsabile della pubblicazione degli opuscoli della Collana IL PENSIERO ANTICLERICALE, imputato del delitto di cui all'art. 402 del cod. pen. (vilipendio alla Religione dello Stato). (V. Relazione N°42 pag. 7-8; Relazione N°52 pag. 8; Relazione N°53 pag. 7; Relazione N°55 pag. 9; Relazione N°56 pag. 5, 8-9; Relazione N°70 pag. 6;).

Si visitava in precedenza il P.M. Cimmino, incaricato di sostenere l'accusa al processo e gli consegnava un appunto relativo alle pubblicazioni incriminate, con rilievi ritenuti utili alla requisitoria.

Già l'AVANTI (N°279 del 27/11/47) dando notizia della imminente celebrazione del processo, annunciava quale sarebbe stata un appetto della tesi difensiva dell'imputata, scrivendo: "... si celebrerà domani il processo a carico dell'avv. Camillo Porreca, imputato di vilipendio continuato alla religione dello Stato a mezzo della stampa, per avere egli pubblicato nella collana "Il Pensiero Anticlericale" di cui è editore, opuscoli con brani di noti scrittori anticlericali del secolo scorso, le opere dei quali sono di dominio pubblico e a disposizione di tutti nelle biblioteche italiane, a cominciare dalla Nazionale di Roma.

Il processo susciterà il maggiore interesse discutendosi in sostanza se sia lecita o no la critica religiosa e in definitiva se il tanto sbandierato diritto alla libertà di pensiero si estenda in tutti i campi. Difenderà il Porreca un numeroso collegio di valenti avvocati.

Lo svolgimento del processo ha consentito di giudicare quanto mai opportuna la decisione presa di non procedere al tentativo di costituirvisi "parte civile". Gli avv. ti Berdini e Panfilo Gentile (alla cui penna con tutta probabilità si deve la cronaca del processo riportata dal RISORGIMENTO LIBERALE il 29/11/47 (N° 281) in tono ironico e tendenzioso) hanno infatti nelle loro arringhe deplorato che tanto scarsa importanza si desse ad un processo - il primo, dopo il periodo fascista, ove si doveva decidere circa la "libertà di pensiero" - che avrebbe certamente potuto costituire un "precedente" pericolosissimo per la libertà di critica e di opinione.

Ma lo stesso contengno del collegio di difesa ha - inavvedutamente - ridotto il processo a pochissima cosa. Infatti, subito dopo l'interrogatorio dell'imputato - il quale, dopo aver negato di aver voluto combattere la religione dello Stato, ed essersi subito dopo dichiarato di fede anarchica, quindi contrario a tutte le religioni, su precisa domanda del Presidente del Tribunale, ammetteva in sua volontà di vilipendere la religione cattolica - l'avv. Berdini, domandando al Tribunale scusa per l'involontario ritardo, produceva una memoria difensiva redatta dal collegio di difesa. Il Presidente passava doverosamente la memoria al Pubblico Ministero perchè ne prendesse visione. Il P.M. credeva però di poter intanto prendere le sue conclusioni, riservandosi il diritto ad una eventuale replica.

Pertanto limitava la sua requisitoria a queste parole: "afferinarsi la responsabilità dell'imputato e condannarlo ad otto mesi di reclusione".

L'avv. Panfilo Gentile - e poco più tardi l'avv. Berdini - dichiarava esplicitamente che poco gli interessava la sorte del suo raccomandato Porreca; importante nel processo era la sorte che si stava per decidere per la "libertà di pensiero". Impossibile riprodurre tutte le affermazioni eretiche, irreligiose ed anche blasfeme della sua difesa. La religione è "irrazionale". "Io sono un idealista, quindi sono un ateo radicale..." "Il cristianesimo è la religione che più ha plagiato dalle altre, un sincretismo..." "...il mito del Cristo morto e risorto..." La religione cattolica "un miscuglio e un plagio dalle altre religioni... un complesso eterogeneo, caotico e incoerente" "...la sentenza dirà "fino a che punto è lecita oggi la libertà di pensiero".

Il secondo difensore, avv. Berdini, afferma anch'egli che nel processo si intende combattere una "battaglia per il libero pensiero, una battaglia per la libertà" "...credere nella libertà o soccombere ai tiranni..." "art. 402 di quale codice? di un codice fascista" che fu bruciato dinanzi al primo Presidente Casati dopo il 25 luglio. Casati tacque dinanzi al gesto. Il suo silenzio fu approvazione. "Stiamo qui a compiere non un gesto di distruzione ma di costruzione..." "...noi siamo religiosi... religione del bene" "...se siete dei conformisti (cioè se applicherete la legge stando alla sua lettera) la sentenza è già fatta!..."

Il Tribunale ha condannato il Porreca a 7 mesi di reclusione accordando il beneficio della condizionale. Né il P.M., ha pensato a richiedere, né il Tribunale ha pensato di ordinare la "confisca del corpo del reato".

Il 25 novembre si è avuto un colloquio con il P.M. Rosso, incaricato dei provvedimenti circa gli stampati. Egli ha dichiarato di aver disposto vari sequestri di sapere di non aver il plauso dell'Associazione per il Buon Costume per aver proposto l'archiviazione di varie denunce da quella sporte contro varie pubblicazioni, e di ritenere come si gradirebbe il suo allontanamento dall'ufficio, il che gli procurerebbe un desiderato sollievo. Egli favoriva comunque, spontaneamente, il suo recapito telefonico privato, dichiarandosi a disposizione per l'esame di quegli interventi che si fossero giudicati necessari. - Si tranquillizzava il dr. Rosso circa le disposizioni dell'Associazione per il Buon Costume nei suoi confronti; si rilevava soltanto in lui un grado di sensibilità inferiore al desiderio dei denunciati, il quale trovava, d'altra parte, il suo fondamento ed il suo conforto nelle sentenze rese dal Tribunale nei confronti delle pubblicazioni negli scorsi mesi denunciate e portate al suo giudizio. Si era dato un solo caso di assoluzione di pubblicazioni giudicate incriminabili dalla Procura della Repubblica (periodico Crimen). Su appello della stessa Procura la Corte d'Appello provvedeva però a riformare la sentenza condannando il responsabile, sia pure mutando la rubrica del reato.

Nell'occasione il P.M. Rosso confermava il giudizio già precedentemente dato nei confronti della pubblicazione CONTROLLO DELLE NASCITE E LIMITAZIONE DELLE PROLE di Lenard, non essere cioè incriminabile. Malgrado il sequestro della pubblicazione stessa ordinato dal Pro.re Aggiunto Aromatizi, egli dichiarava che qualora egli fosse stato destinato all'udienza nella quale si discuterà il processo, quale pubblico ministro, avrebbe ritirato l'accusa.

Il Segretariato Generale, su richiesta dell'Ufficio Stampa presso il Centro Nazionale delle Donne di A.C., ha provveduto alla redazione del testo di una delle Lezioni del Corso per Corrispondenza, istituito dalla stessa organizzazione, avente per oggetto il tema "Leggi sulla stampa e loro applicazione".

Segnalazioni e denunce e risultati ottenuti.

In data 18 novembre 1947 la Procura rinviava per competenza al Pretore gli atti relativi ai periodici:

OTTO N°42 del 6/11/47, denunciato dall'Associaz. per il Buon Costume, giudicato incriminabile del reato di cui all'art. 565 del cod. pen.

OTTO N°43 del 13/11/47, denunciato come sopra, ugualmente ritenuto incriminabile dello stesso delitto.

In data 20 novembre 1947, a seguito di domanda alla Procura, da parte dell'Ufficio Stampa presso la Presidenza del Consiglio - alla quale l'Associaz. per il Buon Costume aveva segnalato la pubblicazione - per conoscere quali provvedimenti si erano disposti, dal Pro.re Aggiunto Aromatizi veniva ordinato il sequestro dell'opera:

CONTROLLO DELLA CONCEZIONE E LIMITAZIONE DELLA PROLE di Lenard Alexander, ed. De Carlo, Roma (V. Relazione N°69 pag. 8), per il reato di cui all'art. 553 cod. pen.

In data 21 novembre 1947, la Procura della Repubblica ordinava il sequestro di SCANDALO DEL GIORNO N°10 del 23/11/47, denunciato dall'Associaz. per il Buon Costume, in quanto offensivo del pudore o quanto meno della pubblica decenza.

In data 24 novembre 1947, l'Associazione per il Buon Costume denunciava alla Pretura di Roma:

CRONACA NERA N°47 del 22/11/47, per reato di cui all'art. 565 e 114 Legge di ES.

MIO SOGNO - N°29 del 23/11/47, per offesa quanto meno alla pubblica decenza;

LA SIGARETTA+ N°28 del 21/11/47, giudicato incriminabile per 528 o 725 c.p.

TRAVASO N°45 - del 9/11/47, giudicato come sopra;

TRAVASO Supplemento al N°46 del 16/11/47; giudicato come sopra.

In data 25 Novembre 1947 il Prefetto di Brescia ordinava il sequestro di COQUETTE N°45 del 10/11/47, per contenuto osceno ed indecente SEPARE' - N°10 anno III, per contenuto osceno ed indecente, denunciando quindi i responsabili all'Autcrità giudiziaria.

In data 28 novembre 1947 la Procura di Roma proponeva al Giudice Istruttore/ ^{l'archiviazione} della denuncia, sporta dall'Associaz. per il Buon Costume, contro:

COQUETTE N°43 del 10/10/47 - (Vedi Relazione N°69 pag. 8)

SCANDALO DEL GIORNO - N°7 del 1/11/47 (Vedi Relazione N°69 pag. 8)

Notizie circa il contenuto dei vari periodici.

NOVELLISTICI

(Annabella 46, 47, 48; Bella 46, 47; Confidenze di Liala 46, 47, 48; Eva 47, 48; Grazia 352, 353; Intimità 91, 92; Lei 46, 47; Novella 46, 47, 48; Tua 115, 116; Vostre Novelle 47, 48;)

Decisamente immorali le novelle e i romanzi di NOVELLA e VOSTRE NOVELLE e LEI. Abbondano in essi i divorzi, i tradimenti, gli amori liberi, ecc.

TUA, a differenza degli altri, pubblica fotografie di donne in costume da bagno molto indecenti. Confidenze di Liala - che ha per di più qualche illustrazione molto sconveniente - con Intimità, non possono essere consigliati per il loro tono frivolo e leggero che li distingue. BELLA, come è stato rilevato altre volte, avrebbe una linea nel complesso accettabile, purtroppo pubblica romanzi a puntate che presentano le solite mendaci storie di Eva. Grazia, periodico specialmente di moda e modelli ha di norma novelle incensurabili. Talora, raramente, presenta però qualche sorpresa, perfino abbastanza grave.

SETTIMANALI SATIRICI UMORISTICI

(Candido 46,47,48; Cantachiaro 47,48; Don Basilio 62,63,64; Marc'Antonio 36,37; On. Palmilio 45,46; La Sigaretta 28,29; Travaso 46,47,48 e Suppl. al N°46)

Su Candido (N°46) si riproduce la poesia di Maiakovski (V. Relazione N°70 pag. 3) pubblicata dall'AVANTI del 9.11.47, chiosandola con una satira di tre colonne. Qualche volgarità su Cantachiaro. Don BASILIO risulta in sensibile ribasso. Ad esempio, nell'edicola di rivendita ubicata al Corso d'Italia angolo via Po, se ne vendevano qualche mese fa una media di 15 copie alla settimana; attualmente la giornalaia ne ritira cinque copie soltanto e quasi sempre le restituisce tutte e cinque, non vendendone neanche una copia.

Marc'Antonio pubblica numerose vignette e prose equivoche e pornografiche. Disegni molto indecenti. Volgarità su L'On. Palmilio. La Sigaretta è denso di vignette scollacciate e pornografiche. Anche il Travaso è, per lo stesso motivo - sia pure su un piano men grave - deplorabile.

VARIETA' E ATTUALITA'

(Assise 32,33,34; Bolero Film 26,27,28; Commento 41,42,43; Coquette 46; Crimen 45,46,47; Cronaca Nera 48; Europeo 46,47,48; Festival 47,48; Giallonero 29; Grand Hotel 70,71; Incanto 47,48; Luna Park 47,48; Racconti di Monella 3; Oggi 46,47,48; Omnibus 38,39; Otto 44,45; Piccolo Bar 20,21; Scandalo del giorno 10,11; Separé 10; Mio Sogno 28,29,30; Scandalo ^{una} 6; Sud 27,28,29; Tempo 46,47,48;)

Assise pubblica una fotografia macabra e ripugnante di un assassino suicida (N°34) Ampio commento all'interminabile processo Graziosi; ed un immaginario processo fatto a Vittorio Emanuele III. Non mancano alcune descrizioni di "fattacci", omicidi e rapine. - Crimen abbonda di fotografie di assassini e di assassinati, fucilati, carbonizzati, annegati, di effetto nauseante. Nel N°47 v'è un ampio commento del film "Tombolo" il quale: "...mette il dito sulla piaga, riassumendo con una indovinata sequenza di visioni e con una trama appassionante la storia della pineta maledetta.."

Bolero film tra l'altro pubblica un romanzo a fotogrammi "L'Eterna canzone", che tratta di un fantasioso episodio dell'"occupazione". Abbondano scene di brutalità violenza ed immagini di donne poco vestite. - Mio sogno, nei suoi romanzi a fotogrammi svolge trame che, inaccettabili dal punto di vista logico per l'estrema stupidità, lo sono ancor più dal punto di vista morale. Deplorabili anche le illustrazioni.

Grand Hotel, Festival, Piccolo Bar, presentano mende inferiori a quelle di Luna Park ed Incanto. Su Luna Park, infatti, si rileva, ad esempio il romanzo a "fumetti" "Una donna infernale" di Luciana Peverelli, che abbonda di descrizioni ommorali, annullamenti di matrimoni, amore libero, ecc. Nel romanzo a puntate di Dora Mancuso "Maledirti in ginocchio" si rilevano scene di torbida sensualità, illustrate con particolare compiacenza di particolari. Incanto, molto frivolo, pubblica un romanzo "La Canzone Immortale" che più propriamente meriterebbe il titolo di "canzone immorale": descrizioni e illustrazioni morbose, amorinilleciti, ecc. Anche l'altro romanzo a fumetti "Cuori nella tormenta" è censurabile; nei numeri esaminati si diffonde in sedute spiritiche, evocazioni di spiriti, ecc.

In quelli giudicati men gravi, come ad esempio FESTIVAL, non mancano, sotto un'apparente innocenza, insidie pericolosissime. Es: (N°48 pag. 8) novella di Elis Cerneschi, dal titolo AMORE E FUGA. La premessa: una ragazza fugge con l'innamorato che muore dopo averle lasciato un figlio. Conclusione: "...A. casa? No, non posso venire.. io.. io - e tremante si copre il volto con le mani.

La contessa guardandola capì. Dopo un attimo di esitazione con un dolce sorriso pieno di pietà le disse accarezzandola: - Daniela cara.. sono al corrente di tutto;; non tormentarti. - Ma... papà non vorrà che io....

-Oh!...papà adora i bimbi...ha sempre sognato di diventare nonno.Ti aspetta."

COQUETTE, attesa, evidentemente, l'archiviazione delle denunce sperte contro i precedenti numeri pur molto indecenti, se non osceni, aumenta sempre più la sua audacia. Le sue odierne caratteristiche, all'incirca, sono quelle che le valsero la condanna del Tribunale di Roma.

Cronaca Nera, che ripete le caratteristiche più volte segnalate, ha un confratello a Venezia: GIALLONERO, che non risulta in vendita a Roma. La sua diffusione pare si limiti all'Emilia.

EUROPEO, come indizio della frivolezza che da qualche tempo lo contraddistingue, si riporta il titolo pubblicato in prima pagina sul N°48 ad un reportage sulle nozze di Elisabetta d'Inghilterra: "Alle 11,7 nella camera degli sposi si spende ro le luci" (a caratteri sequipedali, tre righe su cinque colonne).

Qualche rara indecenza su OGGI. Più gravi quelle su OMNIBUS. OTTO sempre merboso, sensualissimo, indecente, immorale. SCANDALO DEL GIORNO immoralissimo e pernicioso, come di consueto. SEPARA con prose ed illustrazioni immorali e pornografiche. Analogo il contenuto di SCANDALO! - SUD reca qualche foto molto sconveniente.

Da rilevare su TEMPO (N°48 pag.9) in COLLOQUI CON BONTEMPELLI, la seguente affermazione, sotto il titolo "Quella mia fissazione": "...Leggo in un quotidiano di questa mattina una corrispondenza da New York. Una madre ventiseienne ha strangolato la propria creatura di un anno e mezzo. Perché?...L'ha uccisa perché mentre stava ascoltando la radio improvvisamente le è venuto il bisogno impellente di uccidere. Non avendo altro sottomano, ha ucciso il suo bambino. Ha raccontato lei di averlo ucciso (sempre secondo la diligente relazione del giornale) "stringendogli lentamente il collo". Follia omicida, commentano. Lo so, non può essere che follia. Ma la follia si può più o meno fomentare. Quale maggiore fomento che la immensa diffusione che a queste cose dà la stampa? Il titolo di questa notizia era su quattro colonne. Libertà di stampa? Quale infamia per chi ha in mano certe redini, che comperare la stampa, cioè toglierle ogni libertà benefica, o concederle un compenso, sotto quello specioso pretesto della libertà, siffatti lussi.

"Racconti di MONELLA", quindicinale di racconti, edito a Milano, non offre, come testo, materia di critica; come illustrazioni se ne rilevano alcune alquanto indecenti.

SETTIMANALI CHE TRATTANO DI SPETTACOLO

(Cine 19,20; Cine illustrato 47,48,49; Film 47,48; Film Rivista 18; Fotogrammi 24; Hollywood 47,48;)

Tutti, più o meno, pubblicano foto alquanto sconvenienti. Le prose sono nel maggior numero dei casi descrizioni di trame di films.

In Cine ILLUSTRATO (N°47), nel riassunto della trama del film IL MATRIMONIO E' UN AFFARE PRIVATO, si abbonda in situazioni riprovevoli: scandamenti morali di una giovane sposa. Nel N°48 nella descrizione della trama di AMANTI SENZA AMORE adulterio ed uxoricidio. Nella rubrica di Angelo Frattini dedicata al varietà, su FILM (N°47) si legge, a proposito di "Chicchirichì": "...una danzatrice che dimentica in camerino il reggipetto..." "J...indi gran finale, gambe luminose e scollature temerarie..."

VARI

PARIS-HOLLYWOOD n°23, pur recando fotografie di donne in costume succinto ha -dopo i recenti provvedimenti di sequestro- omissa la riproduzione di nudi, sia pure parziali. --Su CAMERE (N°3/1947) si rileva "H. MILLER & C. C. AL CONFINO DI POLIZIA" ove si sostiene che si debba procedere ad una bonifica della letteratura narrativa (pagg. 1, 2, 3); na a pag. 32, 34 la novella IL BAMBINO, di Milena Milani, autrice del morbosissimo romanzo STORIA DI ANNA DREI, che contiene una descrizione

oscena.